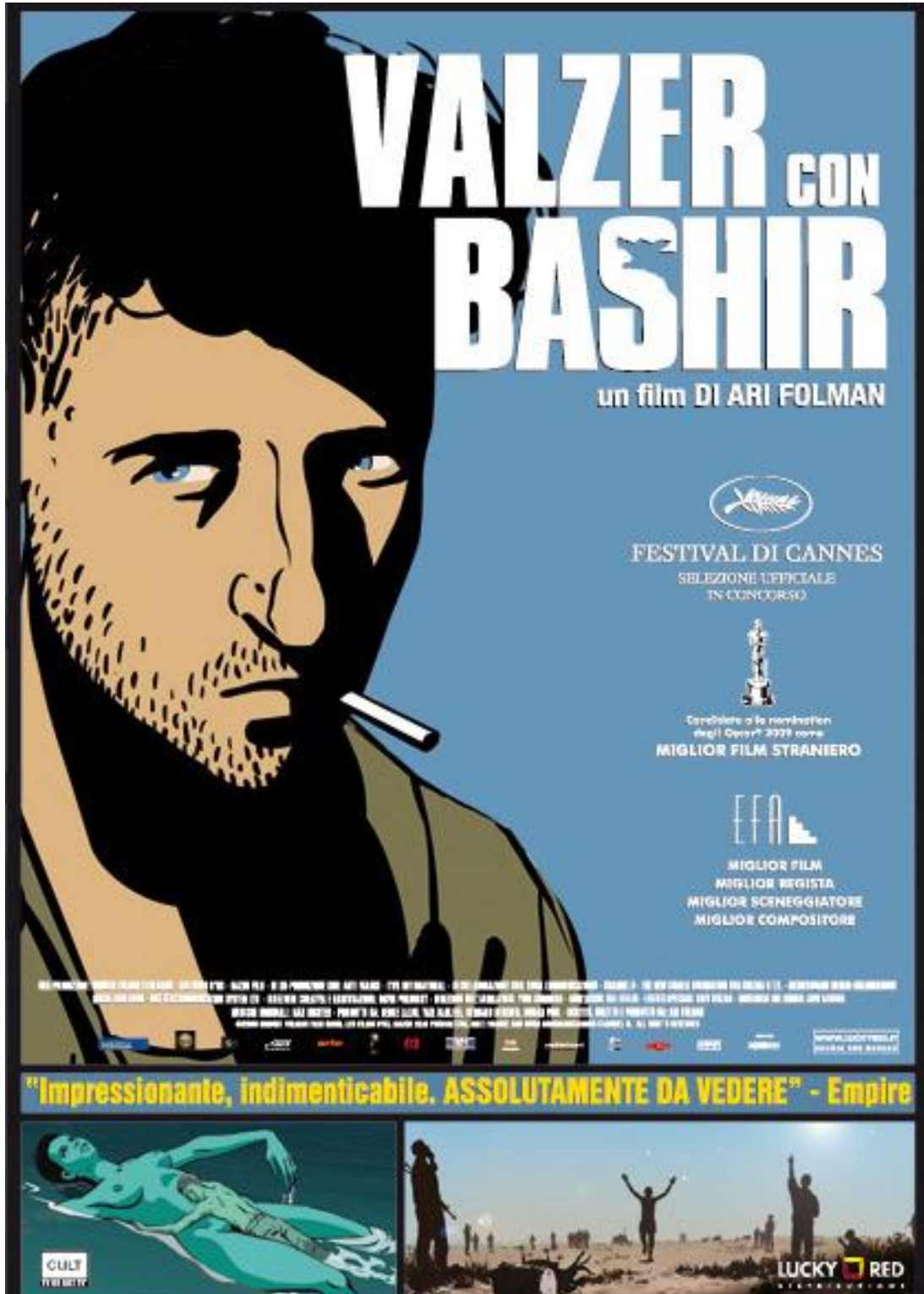


MINISTERO DELL'ISTRUZIONE  
MINISTERO DELLA CULTURA  
PROGETTO " RACCONTARE PER NON DIMENTICARE"  
REALIZZATO NELL'AMBITO DEL BANDO  
IL CINEMA E L'AUDIVISIVO A SCUOLA  
LICEO STATALE "NICCOLÒ MACHIAVELLI"  
AGIS



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE  
MINISTERO DELLA CULTURA  
PROGETTO “ RACCONTARE PER NON DIMENTICARE”  
REALIZZATO NELL'AMBITO DEL BANDO  
IL CINEMA E L'AUDIVISIVO A SCUOLA  
LICEO STATALE “NICCOLÒ MACHIAVELLI”  
AGIS



scheda film

**Produttori** Yael Nahlieli, Bridgit Folman Film Gang, Israele / Serge Lalou, Les Films d'Ici, Francia / Gerhard Meixner, Razor Film, Germania / Roman Paul, Razor Film, Germania

**In coproduzione con** Arte France – Divisione documentari, Thierry Garrel, Pierrette Ominetti / ITVS International

**In collaborazione con** Noga Communications – Channel 8 / The New Israeli Foundation for Cinema & T.V. / Medienboard Berlin-Brandenburg / Israel Film Fund, HOT Telecommunication System Ltd / RTBF / TSR / YLE / SBS

**Animazioni di** Bridgit Folman Film Gang

**Animatori** Neta Holzer, Asenath (Osi) Wald, Sefi Gayego, Orit Shimon, Zohar Shahar, Lilach Sarid, Barak Drori

**Animazioni in 3D** Asenath (Osi) Wald

**Disegnatori** Michael Faust, Asaf Hanuka, Tomer Hanuka, Ya'ara Buchman

**Supervisione effetti visivi** Roiy Nitzan

**Sound Designer** Aviv Aldema

**Durata** 87 min. **Lingua originale** Ebraico **Sottotitoli** Inglese, Francese

**Libro** “Valzer con Bashir – Una storia di guerra”, Ari Folman e David Polonsky; edito da Rizzoli



**Scritto, diretto e prodotto da** Ari Folman  
**Illustratore e art director** David Polonsky  
**Direttore animazione** Yoni Goodman  
**Animazioni di** Bridgit Folman  
**Capo animatori** Tal Gadon, Gali Edelbaum  
**Colonna sonora originale** Max Richter  
**Montaggio** Nili Feller

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE  
MINISTERO DELLA CULTURA  
PROGETTO " RACCONTARE PER NON DIMENTICARE"  
REALIZZATO NELL'AMBITO DEL BANDO  
IL CINEMA E L'AUDIVISIVO A SCUOLA  
LICEO STATALE "NICCOLÒ MACHIAVELLI"  
AGIS



## TRAMA

Una sera, in un bar, un vecchio amico racconta al regista Ari Folman un incubo ricorrente nel quale 26 cani feroci lo inseguono. Lo stesso numero di animali, ogni notte. I due giungono alla conclusione che c'è un legame tra l'incubo e la loro missione nelle file dell'esercito israeliano durante la prima guerra del Libano, all'inizio degli anni '80. Ari si sorprende a scoprire di non ricordare niente di quel periodo della sua vita. Incuriosito da questo fatto inspiegabile, decide di incontrare e intervistare vecchi amici e compagni d'armi in giro per il mondo. Ha bisogno di scoprire la verità su quel periodo e su se stesso. Mano a mano che Ari va avanti con le ricerche, nella sua memoria cominciano ad emergere immagini surreali ... . Intervista: Boaz Rein Buskila Amico di Ari, tormentato dal sogno dei cani Ori Sivan Miglior amico di Ari, regista e psichiatra, **Roni Dayg** Carrista, noto anche come "il nuotatore" **Carmi Cnaa'n** Amico di Ari che vive in Olanda **Shmuel Frenkel** Amante del Patchouli **Ron Ben Yisahi** Giornalista televisivo **Dror Harazi** Comandante carri armati – Zona di Sabra e Shatila **Prof. Zahava Solomon** Esperto in disordini da stress post traumatico.



## L REGISTA



Ari Folman nasce ad Haifa il 17/12/1962 da una famiglia di ebrei polacchi sopravvissuti al campo di concentramento di Auschwitz durante l'Olocausto.

Comfortably Numb (1991), il suo primo film, documenta i tentativi per cercare un riparo degli amici di Ari, colti da attacchi di ansia, durante la prima guerra del Golfo, quando i missili iracheni cadevano tutt'attorno a Tel Aviv. Il risultato è comico e assurdo e il film ha vinto il premio dell'Israeli Academy come miglior documentario. Tra il 1991 e il 1996 Ari ha diretto documentari per la televisione, soprattutto nei territori occupati. Nel 1996 ha scritto e diretto Saint Clara, un lungometraggio tratto da un racconto dello scrittore ceco Pavel Kohout. Il film ha vinto sette Israeli Academy Awards, compreso quello come miglior film e quello per la miglior regia. Saint Clara ha aperto la sezione Panorama al festival di Berlino e ha vinto il People's Choice Award. Il film è stato proiettato in America e in Europa ottenendo l'apprezzamento della critica. Ari ha continuato a dirigere serie di documentari, prendendosi poi una pausa nel 2001 per il suo secondo lungometraggio. Made in Israel è un fantasy futuristico incentrato sulla caccia all'ultimo nazista rimasto nel mondo. Ari ha sceneggiato diverse serie tv israeliane di successo, compresa la premiata serie In Treatment ("Be Tipul"), dal quale è tratta l'omonima serie della HBO. Il primo tentativo di Ari con l'animazione è stato con la serie The Material

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE  
MINISTERO DELLA CULTURA  
PROGETTO " RACCONTARE PER NON DIMENTICARE"  
REALIZZATO NELL'AMBITO DEL BANDO  
IL CINEMA E L'AUDIVISIVO A SCUOLA  
LICEO STATALE "NICCOLÒ MACHIAVELLI"  
AGIS

that Love Is Made of, in cui ciascun episodio si apre con un documentario animato che dura cinque minuti e che mostra scienziati che presentano le loro teorie sull'evoluzione dell'amore. Questo tentativo riuscito nell'uso dell'animazione per i documentari ha spinto Ari a sviluppare il suo speciale formato per Valzer con Bashir. Nel 2013 dirige The Congress, viaggio nel futuro di un'attrice la cui carriera è scemata da quando la sua immagine è stata campionata e riutilizzata all'infinito. Torna invece all'animazione nel 2022 con Anna Frank e il diario segreto. ( Da My Movies)

### **Interviste al regista**

“La storia narra la mia esperienza. Racconta quello che ho passato dal momento in cui mi sono reso conto che alcune grosse parti della mia vita erano completamente sparite dalla mia memoria. Ho affrontato un grosso sconvolgimento psicologico durante i quattro anni in cui ho lavorato a VALZER CON BASHIR. Ho scoperto molte cose importanti del mio passato proprio mentre, durante quel periodo, mia moglie ed io mettevamo al mondo tre bambini. Questo è stato un viaggio per cercare di ricostruire un avvenimento traumatico del mio passato ed è stato come un impegno ad affrontare una lunga terapia. La mia terapia è durata quanto la produzione di VALZER CON BASHIR: quattro anni. La cupa depressione derivante dalle cose scoperte si è poi trasformata in euforia per il fatto che il film venisse finalmente prodotto con un sistema complesso di animazione, e realizzato dalla squadra ad un ritmo più veloce del previsto. Se fossi il tipo che crede al culto della psicoterapia, giurerei che il film ha operato dei miracoli sulla mia personalità. Ma visto quello che ho passato, direi che la parte relativa alla realizzazione del film è stata bella, mentre l'aspetto terapeutico è stato terribile.”

“Cosa pensi oggi del massacro di Sabra e Shatila?” “Quello che ho sempre pensato: è stata la cosa peggiore che un uomo potesse fare ad un altro uomo. Quello che è certo è che la milizia cristiana falangista è stata pienamente responsabile del massacro. I soldati israeliani non c'entrano. Per quanto riguarda il governo israeliano, solo chi ne faceva parte sa fino a che punto arrivi la sua responsabilità. Solo loro sanno se erano stati informati o meno in anticipo della violenta vendetta che si stava preparando.” “Avendo realizzato VALZER CON BASHIR dal punto di vista di un semplice soldato, sono giunto ad una conclusione: la guerra è talmente inutile da non crederci. Non ha niente a che vedere con quello che si vede nei film americani. Niente fascino, niente gloria. Solo ragazzi giovanissimi che non vanno da nessuna parte, che sparano a gente che non conoscono, che si fanno sparare da gente che non conoscono, e poi tornano a casa e cercano di dimenticare. Qualche volta ci riescono. Ma la maggior parte delle volte no.”



### **A STORIA**

#### **Come e perché è nato, nel secolo XX, il secondo stato di Israele di Luciana Della Fornace ( gennaio 2009)**

Parliamo di secondo stato di Israele perché il primo scomparve nel 70 D.C. con la conquista e la distruzione di Gerusalemme da parte di Tito, imperatore romano. Per arrivare al 14 Maggio 1948, anno di proclamazione del secondo stato di Israele, ci furono lunghi periodi di lotte tra ebrei e palestinesi che armarono la mano di spietati terroristi, sia da una parte che dall'altra.

Già tra il 1860 e il 1880 ci furono piccoli insediamenti di colonie ebraiche in Palestina che si stanziarono nelle zone più insospetite e non parvero creare preoccupazione agli arabi. Il problema di

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE  
MINISTERO DELLA CULTURA  
PROGETTO " RACCONTARE PER NON DIMENTICARE"  
REALIZZATO NELL'AMBITO DEL BANDO  
IL CINEMA E L'AUDIVISIVO A SCUOLA  
LICEO STATALE "NICCOLÒ MACHIAVELLI"  
AGIS

Israele sulla ribalta internazionale venne posto nel 1917, dall'allora ministro degli esteri britannico Lord Balfour che, con una "dichiarazione" ufficiale, riconobbe agli ebrei la possibilità di costituire in Palestina un "centro nazionale ebraico", cui cominciarono ad affluire ebrei soprattutto europei. Il numero di questi fu comunque sempre esiguo nei primi decenni del patto di Balfour, anche perché gli inglesi, avendo necessità del petrolio dagli arabi, impedivano gli arrivi e giunsero ad affermare, nel 1939, con Neville Chamberlain, loro primo ministro che, se si doveva essere a favore di uno dei due contendenti era comunque da preferire il popolo arabo che aveva il petrolio e che, con i suoi stati (Egitto, Siria, Iraq, Giordania, Libano), praticamente circondava la Palestina, allora territorio giordano. In una situazione politica così delicata, gli inglesi mantennero una sorta di loro protettorato nella zona, dal 1918 al 1948. Dopo la seconda guerra mondiale e la tragedia della shoah che vide sei milioni di morti, l'esodo degli ebrei europei divenne massiccio a tal punto che, spesso su pressione degli stati arabi che vedevano con preoccupazione la diaspora ebraica dall'Europa, alcune navi, con ebrei a bordo, non vennero fatte attraccare al porto di Haifa. La situazione divenne incandescente anche per una serie di altri motivi. Il primo fu una proposta di re Abdallah I di Giordania che riconosceva agli ebrei uno stanziamento minimo in Palestina con l'obbligo di essere riconosciuti loro re. Il secondo fu determinato dal fatto che, oltre i primi terreni che erano stati concessi per sottovalutazione dagli arabi ai nuovi venuti, nel periodo tra il 1918 e il 1948, molti ebrei avevano acquistato dalle tribù arabe (aiutati da miliardari di religione ebraica, soprattutto americani) le terre in cui vivevano e con pieno diritto. Il terzo motivo fu legato a una situazione quasi paranoica della Gran Bretagna che, da una parte (il popolo) voleva che si abbandonasse questa zona calda e pericolosa del Medio Oriente e dall'altra (il governo) che intendeva ancora pazientare per non cedere. Alla fine vinsero i cittadini inglesi: nel 1947, lo Stato britannico annunciò che avrebbe abbandonato la Palestina mettendola sotto l'egida dell'Onu, fatto che avvenne nella prima metà del 1948. La Gran Bretagna, quando prese la decisione di abbandonare i territori palestinesi, era già al corrente della delibera che venne presa alla fine del 1947, il 26 novembre, dalle Nazioni Unite in base alla quale le popolazioni israeliane e palestinesi dovevano essere divise: fatto gravissimo che provocò sanguinosi scontri nei quali il governo britannico non voleva più essere coinvolto.

Non bisogna dimenticare però che, se gli ebrei avevano ottenuto l'allontanamento delle truppe britanniche anche con azioni terroristiche (la distruzione del King David Hotel a Gerusalemme da parte della banda Stern insegna) e la delibera a loro favore delle Nazioni Unite, pur tuttavia Israele non era ancora uno stato, ma citando le lontane parole di Lord Balfour era sempre un "centro nazionale ebraico". La decisione di proclamare, nonostante dubbi e indecisioni e opposizioni da parte della diplomazia internazionale (gli Stati Uniti erano, soprattutto per George Marshall, allora segretario di Stato, contrari, l'Onu non prendeva posizione, gli Arabi, logicamente, erano contrarissimi, gli altri stati occidentali, meno coinvolti, restavano a guardare), spettò, con un grande atto di coraggio, a David Ben Gurion che, il 14 Maggio 1948, annunciò la nascita di Israele come Stato. Ed ebbe fortuna perché, negli Stati Uniti, il presidente Harry Truman, sotto elezione, temendo un'opposizione politica da parte degli ebrei americani, riconobbe ad Israele il diritto di nascere come stato e l'Onu non si mosse. Si mossero invece gli stati arabi che dichiararono guerra ad Israele e vennero sconfitti. Questo fatto determinò l'abbandono delle loro terre da parte di 750.000 palestinesi. Gli arabi ritentarono di abbattere Israele ancora nel 1956 e nel 1967. Furono sempre sconfitti e, anzi, diedero possibilità agli israeliani di occupare loro territori come le siriane alture del Golan, ancora in mano dei vincitori. Dal 1967 alla strana morte di Yasaser Arafat nel 2004, la situazione tra palestinesi e Israele è sempre sull'orlo di una fine disastrosa, più per i primi che per il secondo. Fino agli inizi del 2004, azioni terroristiche da parte



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE  
MINISTERO DELLA CULTURA  
PROGETTO " RACCONTARE PER NON DIMENTICARE"  
REALIZZATO NELL'AMBITO DEL BANDO  
IL CINEMA E L'AUDIVISIVO A SCUOLA  
LICEO STATALE "NICCOLÒ MACHIAVELLI"  
AGIS

palestinese si sono succedute nel tempo con violente reazioni israeliane come la creazione di un muro di divisione. La diplomazia internazionale, soprattutto gli Stati Uniti, ha tentato di mettere pace tra i contendenti; l'incontro tra Begin, Peres e Arafat a Washington, la concessione ai tre del Nobel per la pace, un altro incontro tra Barak, primo ministro israeliano, e sempre Arafat a Camp David patrocinato da Bill Clinton, presidente degli Stati Uniti, ne sono stati validi esempi; ma niente ha portato a una soluzione. Dopo la scomparsa di Arafat sembrava che nei due primi ministri Sharon, israeliano, e Abu Mazen, palestinese, ci fosse veramente l'intenzione di porre fine a questo annoso e doloroso conflitto. Purtroppo l'abbandono dei kibbutz da parte dei coloni ebrei, nei territori occupati, per restituirli alla Palestina, ha creato non pochi problemi al processo di pace. Il 10 Aprile 2005 si evitò uno scontro dalle conseguenze incalcolabili perché i coloni ebrei, soprattutto integralisti, avevano minacciato di occupare a Gerusalemme la spianata delle moschee dove l'Islam crede che Maometto sia stato chiamato in paradiso e dove si erge la moschea di Al Aqsa. Questa minaccia ha scatenato i musulmani palestinesi esolo l'intervento dell'esercito israeliano ha evitato lo scontro.

E' seguito poi un periodo di pace armata in cui Ariel Sharon, il primo ministro israeliano, e Abu Mazen, presidente e capo della fazione palestinese Al Fatah e dell'autorità nazionale palestinese, hanno cominciato a trattare. Purtroppo, un ictus ha colpito Sharon e Abu Mazen ha perso le elezioni in Palestina a favore di Hamas, altra fazione cui gli israeliani debbono la maggior parte degli attentati di questi ultimi anni. Subito dopo le elezioni è scoppiato un conflitto interno in Palestina, anche perché la comunità internazionale non ha accolto favorevolmente l'affermazione di Hamas alle elezioni e ha continuato a proteggere Abu Mazen. A tutt'oggi Hamas e il suo capo Ismail Haniyeh sono arroccati a Gaza, mentre Abu Mazen tratta con gli altri paesi a livello internazionale. In Israele, intanto, a Sharon, impedito dal male, succedeva Ehud Olmert che continuava, tra alti e bassi, la politica del suo predecessore.

Un grave scandalo colpiva nel 2007 il più alto vertice istituzionale dello Stato israeliano per cui il presidente era costretto a dare le dimissioni e al suo posto veniva eletto Shimon Peres, premio Nobel per la pace insieme a Begin e al palestinese Yasser Arafat.

- Il 27 novembre 2007 si è aperta ad Annapolis, nel Maryland (Usa), la conferenza di pace del Medio Oriente cui hanno partecipato i paesi confinanti con Israele e Palestina, tutti arabi, e in cui si sarebbe dovuto trovare un punto di incontro che portasse alla pace tra i due contendenti. Ci sono stati e ci sono, però, due problemi fondamentali che hanno reso la conferenza inutile: manca Hamas e questo fatto è stato subito messo in evidenza da Ismail Haniyeh che, con Hamas, ha comunque vinto le elezioni palestinesi e inoltre la conferenza è stata indetta e approvata da tre leader che in ogni caso il mondo considera deboli:
  - George W. Bush che, avendo perso le cosiddette elezioni di mezzo termine, in Usa era considerato "un'anatra zoppa";
  - Abu Mazen che era capo di Al Fatah e non presidente dello Stato palestinese;
  - Ehud Olmert che "sapeva" già che la conferenza si sarebbe conclusa con un nulla di fatto, ma non poteva non esserci per impedire che si potesse attribuire agli israeliani il fallimento del processo di pace. Olmert nel 2008 è stato inquisito per concussione e corruzione ed è dimissionario.
- La conferenza giunse, comunque, ad una conclusione: israeliani e palestinesi dovevano arrivare a un accordo di pace entro il 2008. Era però difficile che ciò avvenisse per i motivi che elenchiamo
- Alla conferenza non partecipava l'Iran che continuava ad affermare che Israele doveva (e deve) essere distrutto.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE  
MINISTERO DELLA CULTURA  
PROGETTO " RACCONTARE PER NON DIMENTICARE"  
REALIZZATO NELL'AMBITO DEL BANDO  
IL CINEMA E L'AUDIVISIVO A SCUOLA  
LICEO STATALE "NICCOLÒ MACHIAVELLI"  
AGIS

- Hamas, come già è stato detto, non era stato invitato ad Annapolis. La Siria, fino a che non gli verranno restituite le alture del Golan, prese da Israele durante la guerra del 1967, affermò che non una forza politica ma un gruppo terroristico scenderà ad accordi compromissori. Sarà molto difficile risolvere, a tutt'oggi, la situazione della popolazione palestinese che, dopo il 1947, ha dovuto abbandonare le sue terre in base alla delibera dell'ONU del 26 novembre dello stesso anno. Il 4 novembre 2008 è stato eletto presidente degli Stati Uniti il senatore di colore Hussein Barack Obama e c'erano speranze che il "dopo Bush" portasse la pace in Palestina.
- Comunque Israele e Gaza, dove si è arroccato il partito di Hamas hanno continuato dopo il 2006 una lotta sanguinosa, inframmezzata da momenti di non belligeranza. Il 27 dicembre 2008, dopo che Hamas ha rotto l'ultimo periodo di quiete con il lancio di alcuni missili in territorio israeliano, Israele ha attaccato Gaza con l'operazione di cielo e di terra detta "piombo fuso". Israele non vuole impadronirsi della striscia di Gaza, la vuole solo smilitarizzare per impedire che i suoi coloni continuino a vivere sotto l'incubo di un lancio continuo di missili.
- La diplomazia internazionale sta cercando di intervenire senza molto successo. E' l'8 gennaio 2009 e a Gaza si continua a morire... Il 14 gennaio 2009 Israele ha dichiarato una tregua unilaterale che Hamas ha accettato il 18 gennaio dello stesso anno.



#### Oggi

Ad oggi la cd "questione palestinese" è ancora drammaticamente aperta. In Palestina, il 2022 è iniziato con nuove tensioni tra palestinesi ed esercito israeliano (Tsahal) a causa dei nuovi sgomberi forzati di palestinesi, con sfratti e demolizioni delle abitazioni, a Sheikh Jarrah, quartiere di Gerusalemme Est già teatro delle proteste all'origine della violenta escalation di scontri nel maggio 2021. In Cisgiordania, anche nel corso del 2022 sono proseguiti senza sosta gli scontri tra palestinesi e Tsahal, con molte vittime.

Il Ramadan (mese di maggio) è stato segnato dal sangue, anche a causa delle proteste contro il via libera di Israele alla costruzione di nuovi insediamenti nella città di Hebron, occupata illegalmente. Costanti, ogni paio di mesi e quasi sempre a ridosso di qualche operazione militare di Tsahal, anche i lanci di razzi palestinesi verso le città israeliane e i pesanti bombardamenti sulla Striscia di Gaza come risposta da parte dell'aviazione di Tel Aviv. È il caso ad esempio di quanto avvenuto con l'operazione Breaking dawn, lanciata ai primi di agosto 2022 su Gaza e durante la quale è stato ucciso Tayasir Jabari, ritenuto il comandante nel settore nord della Jihad Islamica Palestinese. Oppure della campagna di arresti su larga scala di presunti leader e quadri del movimento della Jihad ed ex prigionieri politici liberati, compiuta in Cisgiordania il mese successivo. Ancora durante il 2022, in diverse cittadine e sobborghi israeliani (anche della stessa capitale Tel Aviv) sono avvenuti diversi attentati. Palestinesi armati di pistole, fucili, coltelli o scure hanno colpito i cittadini nelle strade, quasi sempre al calar delle tenebre. Decine le vittime, soprattutto tra i civili. Denuncia l'Unicef

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE  
MINISTERO DELLA CULTURA  
PROGETTO " RACCONTARE PER NON DIMENTICARE"  
REALIZZATO NELL'AMBITO DEL BANDO  
IL CINEMA E L'AUDIVISIVO A SCUOLA  
LICEO STATALE "NICCOLÒ MACHIAVELLI"  
AGIS

“dall’inizio del 2023, 7 bambini palestinesi e un bambino israeliano sono stati uccisi. Molti altri sono stati feriti o sono stati colpiti dalla spirale di violenza”.



**Altre note storiche (a cura della Lucky Red distributrice italiana del Film)**

### **La guerra del Libano (1975-1990)**

La guerra civile libanese (1975-1990) è stata un conflitto multiforme, a cui hanno preso parte forze appartenenti a diverse rappresentanze, tutte direttamente implicate in un conflitto più ampio e tutt'ora in corso, genericamente indicato come Conflitto Arabo-Israeliano.

Di fatto il Libano, dopo la dichiarazione dello Stato di Israele nel 1948, aveva ospitato più di 300.000 unità di profughi palestinesi, offrendo rifugio anche agli esponenti dell'OLP (Organizzazione per la Liberazione della Palestina) e dando loro possibilità di organizzare la propria forza militare, grazie all'importante sostegno dei paesi circostanti (Siria e Iran).

Il risultato fu che il Libano si trasformò nel palcoscenico storico su cui si scatenò la rappresaglia israeliana con bombardamenti aerei e con tiri di artiglieria. Tali risposte colpirono sia i guerriglieri palestinesi che i civili palestinesi e del sud del Libano.

La guerra civile scoppiò ufficialmente il 13 aprile 1975. Quel giorno, in un quartiere di Beirut, un piccolo gruppo di persone assisteva alla consacrazione di una chiesa. Da un'automobile con quattro uomini a bordo, partirono raffiche di mitra da parte di combattenti palestinesi. Al termine dell'attacco armato si contarono quattro vittime e sette feriti. Tale azione trovò un'immediata risposta: un autobus carico di fedayyin armati passò nel quartiere dopo l'attacco ed il risultato fu di ventisette palestinesi crivellati dai colpi.

Il 13 ottobre 1990 finì ufficialmente la guerra civile, che in 15 anni di combattimenti, massacri e tensioni, avrà provocato – fra civili e militari – più di 150.000 morti e un rafforzamento della diaspora libanese.

### **La prima guerra libano-israeliana (1982)**

Sebbene le tensioni tra OLP e Israele si protraessero fin dal 1968, la guerra del Libano cominciò il 6 giugno 1982, quando le Forze di Difesa Israeliane (IDF) invasero il Sud del Libano, nella meglio conosciuta Operazione Litani.

Il governo d'Israele dette il via libera all'invasione come risposta al tentativo di assassinio dell'ambasciatore israeliano nel Regno Unito, Shlomo Argov, da parte di Fatah e ad attacchi d'artiglieria dell'OLP contro aree popolate della Galilea, nel nord d'Israele.

Dopo aver attaccato l'OLP, i siriani e le forze musulmane libanesi, Israele occupò il Libano meridionale. Assediati nel settore Ovest di Beirut e assoggettati a pesanti bombardamenti, l'OLP e le forze siriane della FAD (Forze Arabe di Dissuasione), giunte in Libano nel corso della guerra civile libanese su incarico della Lega Araba, negoziarono lo sgombero dal Libano dell'OLP con la protezione di organizzazioni internazionali istituzionalmente neutrali.

Il sentore di una situazione critica portò all'arrivo in Libano del mediatore Philip Habib, che su incarico del presidente degli USA Ronald Reagan, aveva il compito di risolvere la crisi.

Le trattative furono lunghe ed estenuanti, rese assai difficili dal fatto che gli Israeliani e gli Statunitensi non vollero discutere direttamente con i Palestinesi, e i Palestinesi, asserragliati nella città, non vollero



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE  
MINISTERO DELLA CULTURA  
PROGETTO " RACCONTARE PER NON DIMENTICARE"  
REALIZZATO NELL'AMBITO DEL BANDO  
IL CINEMA E L'AUDIVISIVO A SCUOLA  
LICEO STATALE "NICCOLÒ MACHIAVELLI"  
AGIS

abbandonarla perché temevano ritorsioni dei soldati israeliani e dei loro alleati falangisti. Habib ottenne faticosamente dal Primo Ministro israeliano l'assicurazione che i suoi soldati non sarebbero entrati a Beirut Ovest e non avrebbero attaccato i Palestinesi nei campi profughi; ottenne l'assicurazione del futuro presidente libanese, Bashir Gemayel, che i falangisti non si sarebbero mossi, e infine ottenne l'assicurazione da parte del ministero della difesa degli USA che ci sarebbe stato un contingente militare USA a garantire gli impegni presi.

L'accordo fu firmato il 19 agosto, ma la situazione stava di nuovo per cambiare: il 23 agosto del 1982 venne eletto Presidente del Libano Bashir Gemayel, che godeva del favore dei maroniti e di Israele.

Yasser Arafat, preoccupandosi lo stesso per la sorte dei profughi palestinesi, insisté sull'invio di una forza multinazionale che garantisse l'ordine. La richiesta ufficiale di intervento di una forza multinazionale di interposizione venne consegnata il 19 agosto 1982 agli ambasciatori di Stati Uniti, Italia e Francia.

Il piano, fatto accettare da Philip Habib a Libanesi, Palestinesi e Israeliani prevedeva l'intervento di 800 soldati statunitensi, 800 Francesi e 400 Italiani per garantire l'ordine durante il ritiro delle forze dell'OLP da Beirut.

Il mandato della forza multinazionale era di un mese, dal 21 agosto al 21 settembre, e avrebbe potuto essere rinnovato su richiesta dei libanesi in caso di necessità. Tutti i combattenti palestinesi sarebbero dovuti partire entro il 4 settembre, in seguito la forza multinazionale avrebbe collaborato con l'esercito libanese per portare una sicurezza durevole in tutta la zona delle operazioni.

Il 21 agosto arrivò a Beirut il primo contingente internazionale mandato dai Francesi e nel giro dei due giorni successivi anche i soldati italiani e americani presero posizione nella città.

A questo punto Arafat acconsentì di abbandonare Beirut insieme ai suoi 15.000 guerriglieri. Il 1° settembre, l'evacuazione dell'OLP dal Libano era terminata.

Due giorni dopo, le armate israeliane avanzarono e assediaron i campi-profughi palestinesi, venendo meno al patto siglato con gli eserciti cosiddetti "supervisor", che però non fecero nulla per fermarle.

Anzi Caspar Weinberger, segretario alla difesa americana, ordinò ai marines di abbandonare Beirut il 3 settembre. Esattamente lo stesso giorno le milizie cristiano-falangiste, alleate degli Israeliani, presero posizione ai margini dei campi profughi palestinesi di Sabra e Shatila.

La partenza degli Statunitensi comportò automaticamente quella dei Francesi e degli Italiani. Il 10 settembre gli ultimi soldati partirono da Beirut, ben 11 giorni prima di quanto sarebbe dovuto accadere.

Il giorno dopo, l'allora Ministro della Difesa Ariel Sharon contestò la presenza di 2000 guerriglieri dell'OLP rimasti in territorio libanese; i Palestinesi negarono il fatto.

Il premier israeliano Menachem Begin convocò il neo-presidente Gemayel, per fargli firmare un trattato di pace con Israele, anche se alcune fonti sostengono che il vero scopo fosse permettere la presenza delle truppe israeliane nel sud Liban. A Gemayel fu anche chiesto di dare la caccia ai 2000 guerriglieri palestinesi la cui presenza era stata denunciata da Sharon. Gemayel, anche a causa dei crescenti rapporti di alleanza con la Siria, dovette rifiutare di schierarsi dalla parte di una sola fazione e non firmò il trattato.

Il 14 settembre 1982 Bachir Gemayel fu ucciso in un attentato organizzato dai servizi segreti siriani.

Il 15 settembre 1982, le truppe israeliane invasero Beirut Ovest. Con quest'azione, Israele ruppel'accordo con gli USA che prevedeva il divieto di entrare in Beirut Ovest, gli accordi di pace con le forze musulmane intervenute a Beirut e quelli con la Siria.

Nei giorni successivi il premier Begin giustificò l'accaduto come una contromisura per "proteggere i rifugiati palestinesi da eventuali ritorsioni da parte dei gruppi cristiani".

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE  
MINISTERO DELLA CULTURA  
PROGETTO " RACCONTARE PER NON DIMENTICARE"  
REALIZZATO NELL'AMBITO DEL BANDO  
IL CINEMA E L'AUDIVISIVO A SCUOLA  
LICEO STATALE "NICCOLÒ MACHIAVELLI"  
AGIS

### **Il massacro di Sabra e Shatila**

In cerca di vendetta per l'assassinio di Gemayel e sotto lo svogliato controllo delle forze israeliane dislocate a Beirut ovest, le milizie cristiano-falangiste entrano nei campi profughi di Sabra e Shatila alle 18,00 circa del 16 settembre 1982.

Il giorno prima, l'esercito israeliano aveva chiuso ermeticamente i campi profughi e messo posti di osservazione sui tetti degli edifici vicini. Le milizie cristiane lasciarono i campi profughi solo il 18 settembre.

Il numero esatto dei morti non è ancora chiaro. Il procuratore capo dell'esercito libanese in un'indagine condotta sul massacro, parlò di 460 morti, la stima dei servizi segreti israeliani parlava invece di circa 700-800 morti. L'accesso al campo ai giornalisti e agli esponenti della Croce Rossa presenti sul territorio fu autorizzato solo nella mattina di sabato 18 settembre 1982.

Riportiamo alcuni estratti su quotidiani dell'epoca:

Daily Mail del 20 settembre 1982:

*« Nella mattinata di sabato 18 settembre, tra i giornalisti esteri si sparse rapidamente una voce: massacro. Io guidai il gruppo verso il campo di Sabra. Nessun segno di vita, di movimento. Molto strano, dal momento che il campo, quattro giorni prima, era brulicante di persone. Quindi scoprimmo il motivo.*

*L'odore traumatizzante della morte era dappertutto. Donne, bambini, vecchi e giovani giacevano sotto il sole cocente. La guerra israelo-palestinese aveva già portato come conseguenza migliaia di morti a Beirut. Ma, in qualche modo, l'uccisione a sangue freddo di questa gente sembrava di gran lunga peggiore «*



### **LE RECENSIONI**

#### **“Valzer con bashir’, il conflitto sullo schermo” da Repubblica 5 Gennaio 2009 di Natalia Aspesi**

I carri armati israeliani sono entrati nella striscia di Gaza, e come se il tempo si fosse fermato, come se la guerra e le centinaia di morti, le distruzioni, l' odio e la sofferenza fossero una condizione permanente di quei luoghi, e la pace impossibile senza l' annientamento di un nemico, arriva proprio da Israele (in Italia dal 9 gennaio) un film straordinario. Un capolavoro che riesce a comunicare attraverso emozioni stordenti, la consapevolezza della futilità barbara e senza fine di ogni conflitto; perché anche chi è sopravvissuto a una simile esperienza di terrore, ferocia, follia e disperazione, dice il film, torna a casa traumatizzato per sempre, sulle ceneri della giovinezza perduta e della vita spezzata. Valzer con Bashir, del regista israeliano Ari Folman, presentato all' ultimo Festival di Cannes, vincitore di sei Oscar israeliani e adesso in gara, con Gomorra, per l' Oscar americano al film in lingua straniera, è una potente testimonianza autobiografica contro ogni conflitto bellico, un abbagliante documentario d' animazione che con l' uso innovativo di questa tecnica riesce a introdurre lo spettatore, molto più delle immagini reali, nell' allucinazione tra sogno e memoria dell' apocalisse attraversata da chi si è trovato, ieri o oggi, a combattere una guerra. Ari Folman, diventato regista affermato, aveva totalmente soppresso quella zona oscura, carica di bagliori indistinti e fragori allucinati, che era stata a 18 anni, la

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE  
MINISTERO DELLA CULTURA  
PROGETTO " RACCONTARE PER NON DIMENTICARE"  
REALIZZATO NELL'AMBITO DEL BANDO  
IL CINEMA E L'AUDIVISIVO A SCUOLA  
LICEO STATALE "NICCOLÒ MACHIAVELLI"  
AGIS

sua esperienza nell' esercito israeliano impegnato nella prima guerra del Libano per sradicare da quei territori i palestinesi e i loro missili sul Nord di Israele. Eppure lui, Folman, c' era tra quei ragazzi impreparati, sprovvisti, superarmati, lo stesso viso terrorizzato dei soldati di oggi a Gaza, che entrarono in Beirut Ovest nel settembre del 1982, il giorno stesso in cui Bashir Gemayel, giovane e carismatico generale dei falangisti cristiano maroniti alleati di Israele, appena eletto presidente del Libano, era stato assassinato (ancora oggi non si sa da chi e da quale fazione). Lui, Folman, c' era tra quelli che circondarono i campi dei rifugiati palestinesi di Sabra e Shatila per controllarli, lui c' era tra chi, privi di alcun ordine superiore, abbandonati in un silenzio inquietante, volsero lo sguardo altrove mentre nella notte, a pochi metri di distanza, avvantaggiato dai riflettori israeliani, l' esercito falangista entrava nel miserabile campo. Valzer con Bashir è il suo modo per riprendersi la giovinezza, la memoria, la sofferenza di allora, chiedendo aiuto alla psicanalisi, andando alla ricerca dei suoi ex commilitoni dimenticati, che pur riluttanti, sono tornati per lui a ricordare gli incubi sepolti. C' è chi racconta della telefonata ad "Arik" Sharon, allora ministro della Difesa, per segnalargli che correvano voci di un massacro, che gli spari e le grida che provenivano dal campo erano incessanti, e lui risponde educato soltanto «grazie per avermi informato». C' è chi rievoca l' angoscia continua, la paura fisica, la follia della disperazione che spinge uno di loro, sotto il fuoco dei cecchini palestinesi, a uscire allo scoperto mettendosi a ballare il valzer sotto i manifesti di Bashir. C' è chi non può dimenticare il gruppo di bambini e donne terrorizzati che escono dalle miserabili baracche a mani alzate come i piccoli ebrei evacuati dal ghetto di Varsavia, chi di notte è assalito dall' incubo di una muta di cani feroci che lo assediano e gli paiono quelli che aveva dovuto uccidere perché non abbaiassero durante le manovre. Riaffiorano immagini surreali, ipnotiche, collegate a indecifrabili angosce, una folla di donne velate di nero che corrono piangendo tra le rovine, un soldato israeliano rimasto solo sotto il fuoco palestinese che riesce a gettarsi in mare e immagina di essere salvato da una immensa figura di donna. D' improvviso il graphic movie finisce con un paio di minuti di riprese video, spaventose; tornano nel campo le poche donne che erano riuscite a fuggire e vagano come impazzite, urlando, tra montagne di cadaveri, corpi torturati, fatti a pezzi, uomini donne, vecchi, bambini. Ha detto il regista «Voglio che con queste immagini la gente si convinca che questo orrore è veramente accaduto e che noi israeliani, non impedendolo, ne siamo stati in parte responsabili». Il massacro era durato, indisturbato, per tre giorni, le vittime ammazzate con spaventosa crudeltà, furono circa tremila. La strage fu di pura vendetta, raccontano nel sito del film, perché secondo un accordo tra le parti i palestinesi armati erano stati evacuati in Tunisia da due settimane. La notizia sconvolse il mondo, anche in Israele centinaia di migliaia di persone scesero in piazza, la protesta così unanime obbligò il governo a creare una commissione di inchiesta. Sharon fu giudicato colpevole di non aver fatto abbastanza per fermare una strage dal momento che ne era stato informato. Dichiarato non idoneo a comandare dovette dimettersi con il divieto a ricoprire di nuovo quella carica. Nel '96 divenne ministro degli Esteri e nel 2001 divenne primo ministro.

**“Sabra e Chatila in un drammatico cartoon, Folman colpisce al cuore, oltre il pacifismo” dal Corriere della Sera 9 gennaio 2009 Paolo Mereghetti**

E invece il film, presentato all'ultimo festival di Cannes e candidato da Israele agli Oscar come miglior film straniero, è molto di più di un «film pacifista»: perché si interroga, e ci interroga, sulle «amnesie» che cancellano ogni volta l'orrore della violenza e spingono a riutilizzarla anche se ne dovremmo conoscere la sua inutilità. E perché, utilizzando i disegni invece delle riprese dal vero, si interroga anche sull'usura delle immagini e sul modo migliore di entrare in comunicazione con lo spettatore.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE  
MINISTERO DELLA CULTURA  
PROGETTO " RACCONTARE PER NON DIMENTICARE"  
REALIZZATO NELL'AMBITO DEL BANDO  
IL CINEMA E L'AUDIVISIVO A SCUOLA  
LICEO STATALE "NICCOLÒ MACHIAVELLI"  
AGIS

Il tema centrale del film, infatti, è l'amnesia di cui si rende conto il regista dopo le confessioni di un amico sugli incubi che lo perseguitano e che risalgono con evidenza al suo servizio militare e alle azioni di guerra in cui fu coinvolto. Folman, invece, pur avendo partecipato alla prima guerra del Libano, nel 1982, sembra non avere nessun ricordo di quel periodo, se non uno strano sogno a occhi aperti di cui non capisce bene il senso (lui con altri due amici che fa il bagno nel mare di fronte a Beirut in una notte illuminata dai razzi al fosforo). E così il film diventa la personalissima inchiesta che Ari Folman compie interrogando ex commilitoni, amici, giornalisti, responsabili militari e psicoanalisti per riempire un vuoto di memoria.

Ognuno porta la sua piccola parte di verità, chi ricordando la propria esperienza di soldato alle prime armi di fronte alla morte e alla paura, chi recuperando il ricordo di azioni di guerra più o meno sanguinarie e tragiche, chi spiegando gli strani scherzi che fa la psiche «dissociando» i fatti e «decidendo» quelli che vanno immagazzinati nella memoria e quelli che invece vanno «cancellati» e chi, infine, collegando quello che è avvenuto nei campi profughi libanesi con il «vissuto» di altri campi, quelli di concentramento con cui gli ebrei hanno una tragica familiarità.

Usando la libertà che gli concede il percorso mai lineare della memoria e del ricordo, Folman porta lo spettatore a mettere in rapporto le paure di una giovane recluta con le sue fantasie erotiche, gli incubi dei reduci con i ricordi dei testimoni, il fascino della razionalità con l'angoscia del dubbio in un viaggio tra passato e presente che è anche un percorso di conoscenza dentro se stesso. Che probabilmente non sarebbe stato possibile (o almeno non avrebbe avuto lo stesso fascino e la stessa bellezza) senza l'ausilio delle illustrazioni di David Polonski. Perché Folman il suo girovagare nella memoria tra ex soldati l'aveva filmato e a partire da lì era nata l'idea non del «solito» reportage su un fatto storico, ma di un film che mescolasse verità e invenzione (dei nove personaggi «intervistati», sette sono veri e due inventati) dove tutto si «piegasse» alle leggi dell'illustrazioni e della graphic novel (e infatti *Valzer con Bashir* è anche un romanzo a disegni, pubblicato in Italia da Rizzoli/Lizard). Ma dove la forza evocativa della matita assolvesse anche a un altro compito: colpire l'immaginazione dello spettatore con una forza diversa dall'abusato «realismo» del reportage cine-televisivo, sempre in bilico tra retorica e sciatteria.

La forza di sintesi del disegno, la possibilità che ha di cancellare per un momento la condanna al naturalismo insita nel cinema di finzione per mettere in evidenza contrasti di luce e di forme o per liberare tutte le possibilità della fantasia (oltre naturalmente alla bravura indubbia di Folman e Polonski) sanno dare al film la forza di un percorso che entra nella coscienza dell'uomo. E che non può non concludersi con la presa di coscienza della propria «responsabilità» e del proprio «coinvolgimento» nel massacro di Sabra e Chatila. Responsabilità e coinvolgimento non diretti (l'esercito israeliano di fatto lasciò mano libera alle truppe falangiste libanesi che compirono materialmente il massacro) ma non per questo non meno veri. Che la «memoria» a volte vuole cancellare e che invece la «ragione» deve sforzarsi di non dimenticare mai (e infatti per gli ultimi secondi il disegno lascia il posto alla realtà). Per non trovarsi ancora a fare i conti con la violenza e la guerra. Come tragicamente succede oggi a Gaza.

**Da 'Il Mattino', 16 maggio 2008 Valerio Caprara**

L'israeliano Ari Folman ha concepito 'Waltz with Bashir' come un'originale rielaborazione documentaristica e un tramite privilegiato delle posizioni della sinistra interna pacifista: se, pertanto, i 2300 disegni dello story-board animati sotto la direzione di Yoni Goodman non possono dirsi tecnicamente belli, la forza polemica risulta in qualche modo moltiplicata dall'insolito mezzo d'espressione prescelto. (...) Al di là della presa di posizione retroattiva, colpisce il fatto che 'Waltz with

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE  
MINISTERO DELLA CULTURA  
PROGETTO " RACCONTARE PER NON DIMENTICARE"  
REALIZZATO NELL'AMBITO DEL BANDO  
IL CINEMA E L'AUDIVISIVO A SCUOLA  
LICEO STATALE "NICCOLÒ MACHIAVELLI"  
AGIS

Bashir' coinvolge lo spettatore in un tortuoso reticolo di visioni dal quale, a poco a poco, può farsi strada il dato di una dolorosa autocoscienza. Invece di recuperare i pochi spezzoni documentari disponibili e farli scorrere tra un'intervista e un'altra, insomma, Folman si è inventato un procedimento mimetico che - preservando le autentiche testimonianze - riesce quasi a fare dimenticare che si tratta di un cartoon."

### Da l'Avvenire 9 Gennaio 2009 di Alessandra De Luca

E' stata una delle sorprese dell'ultimo Festival di Cannes e ora, drammaticamente in sintonia con la ripresa delle ostilità tra Israele e Palestina, arriva nelle sale il suggestivo 'Valzer con Bashir', documentario di animazione dell'israeliano Ari Folman che mette in scena il proprio percorso alla ricerca di memorie perdute. Il regista infatti non ricorda della sua missione durante la prima guerra del Libano, negli anni Ottanta (Bashir era il presidente libanese assassinato nel 1982). Incuriosito da questa misteriosa amnesia decide di intervistare vecchi amici e compagni per scoprire la verità su quanto accadde a quel tempo, una verità che fatica ad emergere, ma che una volta chiarita rivela il trauma subito in seguito al massacro di Sabra e Shatila di cui si macchiarono i Cristiani Falangisti."

### "Memoria ritrovata e sensi di colpa: Valzer con Bashir ora anche in libreria" da Il Messaggero 21/2/2009 di Renato Gaita

Il cartoon è un autentico reportage di animazione, crudo e duro, sulla strage "rimossa" di Sabra e Chatila del settembre 1982, tremila palestinesi massacrati senza pietà in quel campo profughi di Beirut dai falangisti cristiani, un'orribile mattanza di uomini, ma soprattutto donne, bambini, vecchi indifesi. Un "atto di genocidio" si legge nella risoluzione Onu del 16 dicembre 1982. Le truppe israeliane, che nei mesi precedenti avevano invaso il Libano per scacciarne guerriglieri e terroristi palestinesi, rimasero a guardare passivamente, senza intervenire, coprendo di fatto i miliziani falangisti che volevano vendicare l'uccisione di Bashir Gemayel, leader falangista e neo-eletto presidente della Repubblica. Ari Folman allora aveva 19 anni. Con l'esercito del suo Paese partecipò alla guerra e all'assedio di Beirut dove erano accerchiati Arafat e migliaia di combattenti dell'Olp. Vide e si rese conto di quello che stava accadendo a Sabra e Chatila. Ma aveva dimenticato tutto. «Non ricordavo nulla», ha raccontato il regista. «A 19 anni ero lì, a Beirut, ma di quei tremendi giorni mi rimaneva soltanto un incubo ricorrente e niente altro». Per ritrovare quei tragici ricordi, ha girato il suo film d'animazione, allo stesso tempo un documentario e un viaggio nella mente. Un'opera che ha commosso e conquistato critici e spettatori all'ultimo Festival di Cannes. Ma che è anche una straordinaria graphic novel, ora in libreria con lo stesso titolo, *Valzer con Bashir*, di Ari Folman e David Polonsky, autore dei disegni..... D'accordo, non si parla programmaticamente di torti e ragioni. Ma c'è l'orrore incredulo e insopportabile dei giovani soldati israeliani schierati intorno a quel tragico campo profughi, che dalle loro postazioni vedono e sentono i miliziani falangisti massacrare gli inermi palestinesi. E quello che vedono e sentono, come dice uno di loro, lo hanno visto e sentito i loro nonni e padri quarant'anni prima, in Europa. Non è un caso che il disegno dei palestinesi superstiti a mani alzate ricorda esplicitamente la celebre foto del bambino a mani alzate e delle donne scattata durante la liquidazione del Ghetto di Varsavia...



Donne



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE  
MINISTERO DELLA CULTURA  
PROGETTO " RACCONTARE PER NON DIMENTICARE"  
REALIZZATO NELL'AMBITO DEL BANDO  
IL CINEMA E L'AUDIVISIVO A SCUOLA  
LICEO STATALE "NICCOLÒ MACHIAVELLI"  
AGIS

Da *La Repubblica* 9 Gennaio 2009 di Roberto Nepoti

"Sarà il fitto intreccio tra il piano storico e quello onirico e psicanalitico, ma il film si afferma senza retorica nè forzature come una delle opere contro la guerra più impressionanti che il cinema abbia mai prodotto: sintesi allucinatoria tra demenza del fronte (vedi la seconda parte di 'Full Metal Jacket' o 'Apocalypse Now') e traumi de reducismo trascritti in immagini destinate a durare."



### PUNTI DI RIFLESSIONE

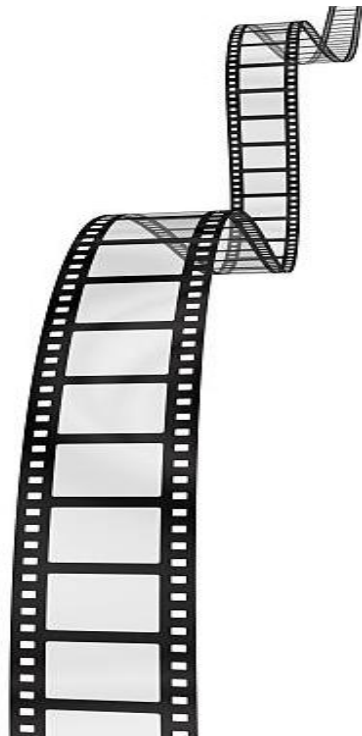
- 1) Cosa sapevi in merito alla questione palestinese, alla guerra in Libano e alla nascita dello Stato di Israele prima della visione di questo film?
- 2) Quale crisi provocò nel Libano la nascita dello Stato di Israele (1948)?
- 3) Perché il Libano accettò, dopo la diaspora dei palestinesi da Israele, di accogliere non solo i profughi ma anche esponenti dell'O.L.P. (Organizzazione per la Liberazione della Palestina), considerati terroristi dagli israeliani?
- 4) Nel Libano, in tempo di pace, c'era un popolo formato da varie etnie e legate a varie credenze religiose che vivevano in serena comunità. Quale fatto accadde, il 13 aprile 1975, che determinò la fine di tale situazione?
- 5) Perché, nel 1982, Israele invase il Libano? Quale fu il fattore scatenante?
- 6) Chi è stato Yasser Arafat e come si costituì l'O.L.P. e con quali finalità?
- 7) Quale fu il ruolo attivo dell'O.L.P. perché Israele invadesse il territorio libanese?
- 8) Quali furono gli stati che si posero accanto all'O.L.P. e contro Israele?
- 9) Quando gli USA decisero di intervenire? Il presidente Ronald Reagan aveva compreso quanto quell'focolaio di guerra nel Medio Oriente potesse essere pericoloso per lo scatenarsi di un conflitto di maggiore portata o temeva per gli approvvigionamenti di petrolio che gli stati arabi garantivano al suo paese?
- 10) Durante le trattative condotte dallo statunitense Philip Habib, si fronteggiarono i palestinesi asserragliati a Beirut e gli israeliani con i loro alleati, i falangisti libanesi. Chi erano i falangisti?
- 11) Nell'agosto del 1982, venne eletto presidente del Libano il cristiano maronita Bashir Gemayel. Perché, subito dopo questa elezione, Yasser Arafat chiese agli Stati Uniti, all'Italia e alla Francia la protezione di una forza multinazionale?
- 12) Perché Arafat per protezione si rivolse agli USA, alla Francia e all'Italia e non ad altri stati? Quale era lo scopo del generale Ariel Sharon, nonché ministro della difesa di Israele, nel contestare ad Arafat che aveva abbandonato il Libano con i suoi, che non tutti i guerriglieri palestinesi avevano lasciato il territorio libanese?
- 13) Quale fatto giocò a favore di Sharon a causa dell'assassinio, il 14 settembre 1982, del presidente libanese Bashir Gemayel?
- 14) I governi statunitense, francese e italiano, quando il 10 settembre 1982 (ben undici giorni prima della scadenza dell'impegno dei loro soldati) lasciarono le postazioni, non si resero conto che la partenza dei loro contingenti avrebbe potuto essere propedeutica a un massacro di profughi palestinesi?
- 15) Sabra e Shatila, due campi di profughi dalla Palestina, nel sud del Libano. Perché gli israeliani permisero alle forze cristiano-falangiste di entrare nei campi la sera del 16 settembre 1982? Il

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE  
MINISTERO DELLA CULTURA  
PROGETTO " RACCONTARE PER NON DIMENTICARE"  
REALIZZATO NELL'AMBITO DEL BANDO  
IL CINEMA E L'AUDIVISIVO A SCUOLA  
LICEO STATALE "NICCOLÒ MACHIAVELLI"  
AGIS

gioco degli israeliani era chiaro e i falangisti trovarono una giustificazione nell'assassinio del presidente Gemayel. Secondo voi sono giuste queste osservazioni? Approfondite l'argomento esprimendo le vostre opinioni in merito.

- 16) Alla domanda se il suo film si basasse su esperienze personali Folman ha risposto: "La storia narra la mia esperienza. Racconta quello che ho passato dal momento in cui mi sono reso conto che alcune grosse parti della mia vita erano completamente sparite dalla mia memoria. Ho affrontato un grosso sconvolgimento psicologico durante i quattro anni in cui ho lavorato a VALZER CON BASHIR. Ho scoperto molte cose importanti del mio passato proprio mentre, durante quel periodo, mia moglie ed io mettevamo al mondo tre bambini. Questo è stato un viaggio per cercare di ricostruire un avvenimento traumatico del mio passato ed è stato come un impegno ad affrontare una lunga terapia. La mia terapia è durata quanto la produzione di VALZER CON BASHIR: quattro anni. La cupa depressione derivante dalle cose scoperte si è poi trasformata in euforia per il fatto che il film venisse finalmente prodotto con un sistema complesso di animazione, e realizzato dalla squadra ad un ritmo più veloce del previsto. Se fossi il tipo che crede al culto della psicoterapia, giurerei che il film ha operato dei miracoli sulla mia personalità. Ma visto quello che ho passato, direi che la parte relativa alla realizzazione del film è stata bella, mentre l'aspetto terapeutico è stato terribile." Commentate.
- 17) Ad Ari Folman è stato chiesto: "Cosa pensi oggi del massacro di Sabra e Shatila?" "Quello che ho sempre pensato: è stata la cosa peggiore che un uomo potesse fare ad un altro uomo. Quello che è certo è che la milizia cristiana falangista è stata pienamente responsabile del massacro. I soldati israeliani non c'entrano. Per quanto riguarda il governo israeliano, solo chi ne faceva parte sa fino a che punto arrivi la sua responsabilità. Solo loro sanno se erano stati informati o meno in anticipo della violenta vendetta che si stava preparando." Secondo voi Ariel Sharon era al corrente della carneficina che si stava preparando?
- 18) E questa è stata la risposta di Ari Folman su cosa egli pensasse della guerra. "Avendo realizzato VALZER CON BASHIR dal punto di vista di un semplice soldato, sono giunto ad una conclusione: la guerra è talmente inutile da non crederci. Non ha niente a che vedere con quello che si vede nei film americani. Niente fascino, niente gloria. Solo ragazzi giovanissimi che non vanno da nessuna parte, che sparano a gente che non conoscono, che si fanno sparare da gente che non conoscono, e poi tornano a casa e cercano di dimenticare. Qualche volta ci riescono. Ma la maggior parte delle volte no." Commentate
- 19) Quando e in base a quali accordi Arafat abbandonò il Libano con i suoi guerriglieri? Perché si decise che la forza multinazionale di garanzia del rispetto dei patti dovesse rimanere in Libano solo un mese? Fu una sottovalutazione della situazione oppure USA, Francia e Italia erano troppo favorevoli ad Israele per impedire altri eventuali attacchi?
- 20) Il 14 gennaio 2009 Israele, ritenendo di aver raggiunto i suoi scopi (disarmare i guerriglieri), ha dichiarato una tregua unilaterale che anche Hamas il 18 gennaio ha accettato. Non è la pace perché Hamas vuole che la striscia di Gaza venga riconosciuta come stato palestinese indipendente. E ciò è impossibile. Perché?

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE  
MINISTERO DELLA CULTURA  
PROGETTO “ RACCONTARE PER NON DIMENTICARE”  
REALIZZATO NELL'AMBITO DEL BANDO  
IL CINEMA E L'AUDIVISIVO A SCUOLA  
LICEO STATALE “NICCOLÒ MACHIAVELLI”  
AGIS



#### GLOSSARIO

FAD (Forza Araba di Dissuasione)

La FAD è stata una forza d'intervento militare creata dalla Lega degli Stati Arabi. In occasione delle crescenti tensioni durante la guerra civile del Libano, la Lega Araba decise di creare una forza militare di dissuasione, per la stragrande parte composta da forze siriane con il finanziamento garantito dagli altri Stati arabi, tra cui l'Arabia Saudita e la Libia.

FATAH Al-Fatah o, più comunemente, Fatah (significa "il/la giovane"), è un'organizzazione facente parte dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina (OLP). Al-Fath è stata fondata nel 1959 da Yāser Arafat.

FEDAYYĪN è il plurale arabo del termine, che letteralmente significa *devoto*. Il termine trova le sue origini nella storia classica dell'Islam.

In età contemporanea è stato riesumato dai militanti della guerriglia armata palestinese al potere israeliano.

IDF (Israel Defense Forces) Le forze armate israeliane sono internazionalmente note con l'acronimo IDF, cioè Israel Defense Forces e sono spesso citate anche come Tzahal o Tsahal.

LEGA ARABA o Lega degli Stati Arabi è un'organizzazione internazionale politica di stati nata il 22 marzo 1945, simile all'Unione Europea ma, diversamente da quest'ultima, non in grado finora di conseguire una significativa integrazione - anche solo economica e monetaria - tra i suoi paesi membri. Principali attività sono, invece, il coordinamento dell'economia, della difesa, delle attività culturali e sociali e della salute pubblica

OLP (Organizzazione per la Liberazione della Palestina) è un'organizzazione politica e paramilitare palestinese, considerata dalla Lega araba a partire dal 1974 la legittima "rappresentante del popolo palestinese".